

*Incunaboli a Monreale. Biblioteca comunale Santa Maria La Nuova e Biblioteca del Seminario arcivescovile Ludovico II de Torres*, a cura di Enza Agrusa, Domenico Ciccarello, Simona Inserra, Valeria Mercurio, Marco Palma, Marzia Sorrentino, Roma, Viella, 2024, 230 p., ill., (Incunaboli, 10) ISBN 979-12-5469-583-8, € 30,00.

Per quanto concerne la standardizzazione della descrizione, la storia dell'incunabolistica in Italia ha radici che affondano all'inizio del XX secolo. Già durante l'VIII riunione della Società bibliografica italiana tenutasi a Bologna nel 1908, si sostenne la necessità di redigere un catalogo generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, mancando di fatto uno strumento di ricognizione del patrimonio disperso nel Regno. Si deve però attendere la fine degli anni Venti perché la Commissione istituita dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche (1926) recuperi la bozza delle indicazioni stilate da una precedente Commissione (composta fra gli altri da Giuseppe Fumagalli, Albano Sorbelli e Mariano Fava) utilizzandola come canovaccio per la definizione di quelle che nel 1941 verranno pubblicate come norme IGI. La Direzione generale aveva dato impulso alla costituzione della summenzionata Commissione con il decreto ministeriale del 7 luglio 1928, incaricandola di svolgere gli studi preliminari per la compilazione del «catalogo generale degli incunabuli». Il progetto, ancora embrionale, viene quindi presentato da Sorbelli durante il Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia del 1929, durante il quale, tra l'altro, Luigi De Gregori propose una nuova pe-

riodizzazione dei materiali antichi, non più per secoli, ma che tenesse conto dell'effettivo sviluppo dei processi tecnici tipografici.

Il censimento prende finalmente avvio e si concretizza a partire dal gennaio del 1932 grazie in particolare a Giuliano Bonazzi che rivestiva allora il ruolo di direttore sia della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, sia del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche costituitosi l'anno prima (R.D. 9 novembre 1931, nr. 1799). Proprio nell'ambito delle competenze di questo Centro, dotato di apposito personale, nasce l'IGI.

Se Bonazzi crea le condizioni materiali e politiche perché il lavoro si instradi, è tuttavia grazie alla competenza e l'abnegazione delle bibliotecarie Teresa Maria Guarnaschelli ed Enrichetta Valenziani (per entrambi i profili si rimanda alla versione online del *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* a cura di Simonetta Buttò) che, svolgendo i compiti propri del Centro legati alla fornitura di informazioni sui fondi manoscritti e a stampa conservati nelle biblioteche italiane, si concretizza fattivamente la compilazione dell'Indice.

Citando direttamente dalla Presentazione al catalogo di Monsignor Gualtiero Federico Isacchi, Arcivescovo di Monreale, «sono anni di inverno dello spirito». Benché la guerra stia infuriando anche a Roma, nel 1941, in condizioni lavorative e personali sicuramente non ottimali, vengono quindi pubblicate le norme per la compilazione dell'Indice Generale degli Incunaboli italiani.

Le regole licenziate tennero in considerazione sia l'impostazione del GW-Gesamtkatalog der Wiegendruck (era stato De Gregori, nella sua relazione al Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia del 1929, a suggerire che il futuro IGI guardasse al lavoro berlinese per la parte descrittiva, proponendo un censimento dei materiali italiani e una eventuale revisione del catalogo prussiano senza riproporre però il lavoro già svolto dai tedeschi), sia quella di altri cataloghi internazionali (fra cui quello della British Library), e, secondo Petrucciani, anche

della tradizione italiana della catalogazione dei manoscritti. Infatti, forse non casualmente, le *Regole per la compilazione dell'Indice generale degli incunaboli* vennero licenziate dalla Commissione Indici e cataloghi insieme alle *Regole per la descrizione dei manoscritti*.

La pubblicazione dell'IGI, curata, come precedentemente sottolineato, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, inizia nel 1943 con la stampa del primo volume (lettere A-B). L'ultimo, il quinto, dedicato alle lettere S-Z, esce nel 1972 con la curatela di Paolo Veneziani, responsabile del settore Manoscritti e rari della Biblioteca, presso cui si trasferì il coordinamento del progetto. Il sesto volume, compilato da Enrichetta Valenziani e da Paolo Veneziani con la collaborazione di Giuliana Sciascia Villani, è licenziato nel 1981 e contiene aggiunte, correzioni e indici.

Giungeva così in porto un progetto di proporzioni notevoli, di carattere pionieristico, che era riuscito a coniugare sia esigenze bibliologiche, sia repertoriali con la finalità di mettere in luce il posseduto incunabolistico italiano.

576 le biblioteche censite proprietarie di almeno un incunabolo presenti nel primo volume; 800 le istituzioni segnalate in chiusura per un totale di circa 11.000 edizioni (di cui 287 note per la prima volta) conservate in 100.000 esemplari.

La storia dell'IGI non termina con la pubblicazione dei sei volumi. Nella primavera del 1992 la BNCR viene coinvolta, come unico referente italiano, nel progetto ISTC-Incunabula Short-Title Catalogue coordinato dalla British Library. Si profila allora una nuova sfida che è continuata con l'implementazione dei progetti satellite di ISTC (con specifico riferimento al MEI-Material Evidence of Incunabula), e con una attenzione, particolarmente in ambito locale, alla valorizzazione dei singoli esemplari.

È in questo contesto che si colloca l'ormai pluriennale impresa *Incunaboli a ...* coordinato da Marco Palma e Simona inserra, iniziata nel 2015 con il censimento dei materiali siracusani, e che

vede in Monreale l'ultima (almeno per ora) località sulla quale si è concentrato l'interesse del gruppo di lavoro [precedono questo lavoro: *Incunaboli a Siracusa* (2015), *Incunaboli a Catania I* (2018), *Incunaboli a Ragusa* (2019), *Incunaboli a Cesena* (2020), *Incunaboli a Catania II* (2021), *Incunaboli a Cagliari* (2021), *Incunaboli a San Marino* (2022), *Incunaboli ad Agrigento I* (2022), *Incunaboli a Nova Gorica* (2024) tutti editi da Viella].

Il volume – presentato in prima assoluta il 21 giugno 2024 a Monreale presso il Palazzo Arcivescovile – raccoglie la descrizione degli incunaboli conservati presso le due antiche biblioteche della città: la Biblioteca del Seminario Arcivescovile e la Biblioteca Santa Maria La Nuova dei monaci benedettini, ora di proprietà del Comune. In esso sono censite 68 edizioni, per un totale di 63 volumi, di cui 53 conservati presso la Biblioteca comunale, e i restanti 10 presso il Seminario.

Come per i precedenti cataloghi, la metodologia utilizzata è in parte mutuata dalla descrizione dei manoscritti che propone una analisi molto dettagliata degli esemplari. Come sottolinea Inserra nella Premessa, tale metodologia rovescia «la prospettiva delle descrizioni incunabolistiche: l'attenzione si sposta, infatti, dall'edizione verso il singolo esemplare, portatore di elementi che, descritti e studiati, possono forse offrire una maggiore comprensione degli aspetti legati alla manifattura tipografica di un libro del Quattrocento, partendo dal modello della copia manoscritta» (p. 11). Inserra chiarisce anche le motivazioni che hanno portato ad alcune scelte interne al catalogo, messe in discussione in passato in alcune sedi, ma ben chiarite anche nell'intervista che Marco Palma ha rilasciato a Edoardo Barbieri nel 2020 e per la quale si rimanda a *Il canale dei libri*, playlist *I dialoghi di Urbisaglia*, disponibile su YouTube.

Il catalogo si compone di una ricca introduzione costituita da tre saggi: i primi dedicati alle storie delle due biblioteche custodi dei materiali a firma di Elisabetta Lo Coco e di don Giuseppe Ruggirello; nel terzo (*Di libri e viaggi, di arcivescovi e biblioteche. Possessori*

*e provenienze degli incunaboli monrealesi*) Domenico Ciccarello si concentra sulla storia degli esemplari centrando l'attenzione su possessori e provenienze. Infine, Simona Inserra, oltre alla Premessa, sigla una *Nota sulla conservazione* dei materiali censiti.

Il volume è valorizzato dalla presenza di un apparato indicale cospicuo: Cronologico; Autori, opere, *incipit*; Nomi di persona e di luogo; Editori e tipografi; Luoghi di edizione; Possessori (il MEI è infatti una delle piattaforme *online* indicate in Sitografia e alla quale guarda il catalogo: infatti, la base di dati verrà arricchita dalle *material evidence* emerse nella fase di catalogazione). In fine sono presenti *Addenda e corrigenda* ISTC, le Concordanze fra il codice ISTC e il numero delle schede del catalogo, l'Indice delle Tavole, e le Tavole.

Anche con *Incunaboli a Monreale* il valore locale di una raccolta, per quanto modesta, acquista una dimensione nazionale ed internazionale nel solco di quelle istanze descrittive che Petrucciani aveva definito "oltre l'IGI". A questa indicazione di prospettiva si aggiunga l'oggettivo apporto conoscitivo che progetti come questo aggiungono al quadro bibliografico, alle conoscenze bibliologiche (per esempio, con la segnalazione delle varianti, o con eventuali integrazioni rispetto alla descrizione incunabolistica standard), alla storia dell'esemplare.

*Valentina Sonzini*